IIM

Il Mattinale

We weekend

21/03

Roma, sabato 21 marzo 2015

a cura del Gruppo Forza Italia alla Camera

ALLEATI SUL SERIO DA QUI ALLA VITTORIA

www.ilmattinale.it

DOPPIOPESISMO

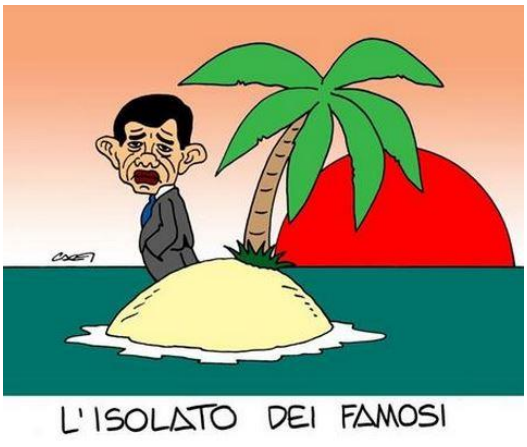
Lo scandaloso doppiopesismo di Renzi illustra un governo di totale inconsistenza in Europa e nelle emergenze che mettono a rischio la sicurezza dei nostri concittadini

ALFANO

Caro Angelino, non sei né carne né pesce. Se Lupi è, come hai sbandierato tu, e noi ne siamo certi, "onesto e concreto", imitalo. Scegli

DEBOLEZZA

La debolezza intrinseca di uno Stato è surrogata dalla stima di serietà che gode il suo rappresentante e in qualche caso dalla genialità. Renzi è riuscito nel capolavoro all'incontrario di avvilire con il proprio presuntuoso dilettantismo il ruolo dell'Italia



CENTRODESTRA

Se si ama questo popolo occorre senza indugi dar vita ad una alleanza organica nel centrodestra, stabile e durevole, da mettere in campo subito

DOSSIER per capire l'Italia e l'Europa oggi











www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

EDITORIALE DELL'ALLEANZA DELLA VITTORIA

Il caso Lupi dimostra l'inconsistenza morale di Renzi, che applica un'etica di circostanza per cannibalizzare l'Ncd. Tocca ad Alfano scegliere: o nel centrodestra o indipendente di centrosinistra. Questo Paese si merita di meglio: necessità di una alleanza organica di centrodestra, dove non ci sia nessun Califfo cui offrire sottomissione, ma pari dignità e una piattaforma senza cedimenti all'estremismo lepenista

LO SCANDALOSO DOPPIOPESISMO DI RENZI ILLUSTRA UN GOVERNO DI TOTALE INCONSISTENZA IN EUROPA E NELLE EMERGENZE CHE METTONO A RISCHIO LA SICUREZZA DEI NOSTRI CONCITTADINI

Questo nostro Paese non può permettersi più un **premier con la morale a fisarmonica** di **Matteo Renzi**. Costui non ha neppure la grandezza spregiudicata di chi ha fatta sua la lezione di Machiavelli, e non ha bisogno di esibizione di buoni sentimenti per giustificare l'eliminazione di un avversario.

Il premier voleva prendersi il ministero delle Infrastrutture, tagliare le unghie al meno docile dei suoi alleati di Ncd: fatto. Ma che miseria le moine e il grazie postumo al "caro Maurizio". Il caso Lupi ha dimostrato che **il premier adotta un'etica di**

circostanza, applicata all'accumulo di potere spicciolo, con l'avarizia di un papà Goriot invecchiato presto.

Tutto questo ha conseguenze enormi e pericolose per il nostro Paese. La piccineria infatti è misurata dai nostri interlocutori internazionali come tale.

E l'Italia perciò è insignificante in tutti i sensi e in un momento denso di rischi per la nostra sicurezza. Infatti capita che si possa incidere e fare valere i propri interessi perché si ha un peso economico, storico, simbolico ineludibile.



Oppure perché la debolezza intrinseca di uno Stato è surrogata dalla stima di serietà che gode il suo rappresentante e in qualche caso dalla genialità. Renzi è riuscito nel capolavoro all'incontrario di avvilire con il proprio **presuntuoso dilettantismo** il ruolo dell'Italia; e ha consentito a Germania, Regno Unito, Francia e persino Spagna di trascurare l'Italia anche come potenza regionale nel Mediterraneo, proprio mentre abbiamo lo Stato Islamico sotto casa. Sul piano interno viene allo scoperto anche presso la base del Partito democratico la **straordinaria attitudine a usare una bilancia da truffatore nel valutare uomini e scelte.**

Le dimissioni di Lupi, senza neppure poter sventolare un avviso di garanzia e imposte dal Pd, sono incomprensibili se paragonate alla quieta permanenza nell'esecutivo di ministri con rapporti inquietanti con poteri affaristici e finanziari come Poletti e Boschi.

HA RAGIONE PANNELLA. NON SI POSSONO ACCETTARE DIMISSIONI CON LE MOTIVAZIONI FORNITE DA LUPI. DA QUANDO IN QUA SI LASCIA SOLO UN AMICO E UN ALLEATO NEL DIFENDERE LA FAMIGLIA DAL POTERE DEI MASS MEDIA?

Renzi ha perso un'occasione clamorosa. Se i motivi delle dimissioni di Lupi sono quelli che ha detto, e cioè la "bolla mediatica" contro la sua famiglia, accettarle vuol dire dichiarare la resa al chiacchiericcio e a un potere estraneo a quello del popolo sovrano.

Ha ragione Marco Pannella: dimissioni così motivate si devono respingere. Anche perché rendono chiaro il non detto: e cioè che **Lupi è stato vittima di una manovra di palazzo**, a cui la magistratura ha messo a disposizione un bouquet meraviglioso di intercettazioni senza rilievo penale ma utilissime allo sputtanamento del meno amico degli alleati di Renzi.

Interessante vero questo combaciare di interessi tra la magistratura di Firenze e il premier fiorentino...

In tutto questo chi esce davvero stritolato come figura politica è **Angelino Alfano**.



(Fonte: Il Foglio)

Si vede benissimo che le dimissioni sono un modo per difendere la famiglia. E l'Ncd che vede nella famiglia il punto centrale della sua politica che fa?

Lascia Lupi solo a difenderla? Non impone a Renzi un aut aut morale? Ma come? Si è disposti a far cadere il governo se il premier sottrae al ministero in mano all'Ncd una "unità di missione", e invece se sequestrano la famiglia, si lascia fucilare un ministro, peraltro con molta dignità?
Si decida Alfano con tutta l'Area popolare. Ormai il governo con questa operazione è un monocolore renziano. E fa un po' sorridere quando Alfano elenca in una intervista al "Corriere" i punti qualificanti che i centristi avrebbero portato al successo.

Coincidono perfettamente con quanto Renzi rivendica in contrapposizione alla sua sinistra interna. Insomma, è la confessione alfaniana di un **destino da indipendenti di centro-sinistra, versione moderna degli indipendenti di sinistra.**

E' forse poco dignitoso ma avrebbe una sua triste logica sciogliersi nel Pd.

Caro Angelino, non sei né carne né pesce. Se Lupi è, come hai sbandierato tu, e noi ne siamo certi, "onesto e concreto", imitalo. Scegli.

SE SI AMA QUESTO POPOLO OCCORRE SENZA INDUGI DAR VITA AD UNA ALLEANZA ORGANICA NEL CENTRODESTRA, STABILE E DUREVOLE, DA METTERE IN CAMPO SUBITO

É importante fissare l'attenzione su questa vicenda perché ne deriva la certezza ormai condivisa (vedi editoriale di Antonio Polito sul "Corriere della Sera") dell'**intima fragilità di Renzi e la necessità di provvedere sul serio ad un'alternativa.**

Un'alternativa forte è assolutamente necessaria. Per essere tale deve avere un connotato di certezza morale e insieme di concretezza.

Di certo non basta oggi opporre al **cannibale Renzi** un accordo precario e di tipo minore. Per precario intendiamo della durata di una campagna elettorale per le Regionali e con esclusioni e veti.

Così non serve. Lo diciamo – dopo esserci rivolti poco sopra ad Alfano – a Salvini e alla Lega , ma anche a Fratelli d'Italia.

Salvini nei giorni scorsi, in una importante intervista, **ha proposto una alleanza organica a Forza Italia.**

E' ciò che vogliamo con ogni energia. Alleanza appunto. **Pari dignità, stima dell'altro, sono condizioni ovvie.**

A meno che – ma lo escludiamo – Salvini pensi ad una nostra sottomissione ad una sorta di Califfo unico del centrodestra, con la adesione ad un pensiero e una strategia lepenisti come base di alleanza stabile.

Ehi, **la Lega sarà campionessa nello sventolare la bandiera dell'identità, ma noi di più.**

Abbiamo certezze di valori e di interessi da difendere che in buona parte coincidono con quelli del Carroccio, ma dobbiamo fondare il programma e l'alternativa su una **piattaforma comune**, non pretendere il nostro trasloco da profughi dalla centralità moderata e liberale alla palafitta del lepenismo avanzato.

PARI DIGNITA', PIATTAFORMA DI VALORI COMUNI, ANCORATA ALLA CENTRALITA' MODERATA E SERENA DI FORZA ITALIA. COME NEL 1994. NON FACCIAMOCI DEL MALE

Non è complicato. E' una necessità vitale, **occorre vincere, altrimenti questo Paese sprofonda nel Mediterraneo dell'Isis e della Grecia.**

Per ragioni ideali e di convinzioni profonde **non possiamo accettare un'egemonia lepenista sul centrodestra.** Sarebbe un sacrificio non solo moralmente inaccettabile, ma inutile. Unirsi in un coro dove le altre forze facciano da tenue contrappunto alla marsigliese lepenista, non riuscirebbe proprio a convincere la gran parte degli italiani: si perderebbe secco.

Si vince solo con la centralità moderata, popolare, socialista, liberale, cattolica, sperimentata trionfalmente nel 1994, di Forza Italia e di Berlusconi, con la co-centralità della Lega. Questo significa oggi una prova generale e immediata di buona volontà. Sulla base del principio scientifico che squadra che vince non si cambia, come in Lombardia e come nel Veneto.
E senza che si danneggino per ripicche sciocche candidati vincenti del centrodestra, ragionando anche sulla base di chi è maggioritario storicamente e comunque anche secondo le ultime elezioni europee.

Le due cose vanno insieme. Condizione per **giungere ad una alleanza fino alla vittoria**, quella che manderà all'opposizione il prima possibile Matteo Renzi.

IL CASO LUPI

Due pesi, due misure, un leader

CORRIERE DELLA SERA



Editoriale di ANTONIO POLITO sul *Corriere della Sera*

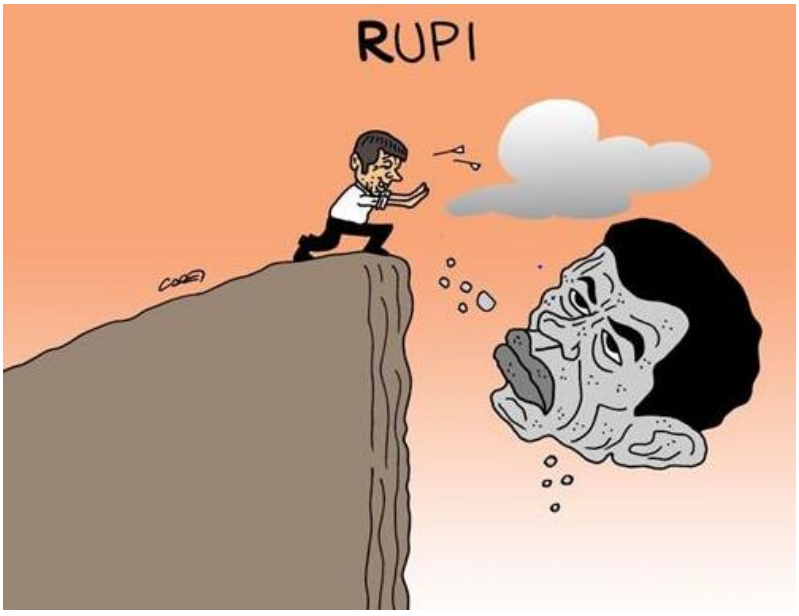
MAURIZIO LUPI, ministro della Repubblica, non indagato, dimesso. Vincenzo De Luca, candidato governatore della Campania, condannato in primo grado per abuso di ufficio, non dimesso. Francesca Barracciu, indagata, candidata governatore della Sardegna, dimessa; poi promossa sottosegretario (insieme ad altri tre sottosegretari indagati, sulla cui posizione pare che il premier stia ora

riflettendo). Nunzia De Girolamo, ministro, all'epoca non indagata, dimessa.

Ce n'è abbastanza per chiedersi se esista un nuovo codice non scritto per il trattamento dei politici che finiscono negli scandali, e chi l'abbia scritto. Di certo quello vecchio è caduto in disuso.

All'epoca di Tangentopoli bastava un avviso di garanzia per tagliare la testa a un membro del governo. Ma anche dopo, nella Seconda Repubblica, vigeva una prassi che potremmo definire sì «giustizialista», ma regolata.

In sostanza consisteva nell'affidare ai pm e ai giudici la selezione della classe dirigente: a ogni provvedimento giurisdizionale seguiva una più o meno adeguata sanzione politica. Prassi poi codificata in legge con la Severino, che fissa nella prima condanna il limite oltre il quale scattano le punizioni, cominciando con la sospensione per finire con la decadenza in caso di sentenza definitiva.



Ma oggi, nell'era Renzi, la Severino è contestata per eccessiva rigidità, e infatti pur condannato De Luca si candida; mentre sembra essersi alzata la soglia di tolleranza per i non indagati.

La spiegazione potrebbe essere nello strapotere del premier: in realtà si dimette solo chi decide lui. E qualcuno perciò lo accusa di colpire di preferenza gli scandali degli altri, e di coprire quelli più vicini a lui; un classico caso di due pesi e due misure. Ma neanche questo sembra essere del tutto vero, perché fu Renzi a far dimettere il sindaco di Venezia Giorgio Orsoni, democratico, indagato, che non ne aveva alcuna voglia.
Qual è allora il nuovo criterio?

Io credo che sia l'umore dell'opinione pubblica, di cui Renzi si considera un buon medium.

Nel senso che il premier usa come metro morale il suo gradimento politico: se una condanna può essere perdonata dagli elettori (nel caso di De Luca, per esempio, parrebbe di sì, visto che ha vinto le primarie) lui lascia perdere, se capisce che può arrecargli un danno serio nel suo rapporto con l'opinione pubblica, come nel caso di Lupi, diventa inflessibile.

È un metodo a suo modo politico, certo più di quello giustizialista che non si può davvero rimpiangere; ma senza regole, e molto arbitrario. Soprattutto perché dipende da circostanze e dettagli casuali, spesso senza rilevanza penale, che possono molto influenzare l'opinione pubblica se sono mediaticamente efficaci.

Un Rolex in regalo, per esempio, un abito di sartoria in offerta, un modo di parlare sgradevole o volgare al telefono, valgono mille condanne penali nel tribunale del popolo e dei media. E non è certo una novità. Berlusconi ha pagato molto di più in termini di consenso e di credibilità per il caso Ruby, nel quale è stato assolto, che nel processo per frode fiscale in cui è stato condannato.

È un processo tipico delle società di massa, ma pieno di incognite. Se infatti un'intercettazione è più importante di una sentenza, e diventa decisivo se farla conoscere o no, per riassunto o testuale, e il momento dell'inchiesta in cui la si rende pubblica, allora rischiamo che la lotta politica condizioni il corso della giustizia, invece che la giustizia influenzi la politica come avveniva vent'anni fa.

Un giustizialismo alla rovescia, esercitato dalla piazza invece che dal tribunale. Non so se è meglio. Fu una piazza a salvare Barabba e a mandare a morte Gesù.

Il meglio della settimana

INDICE DEGLI EDITORIALI

Lunedì 16/Martedì 17/Mercoledì 18 marzo 2015

1. ***Lunedì 16 marzo:*** ***ALFABETO DELLA RISCOSSA*** *– Unità del centrodestra. Alleanza alternativa allo strapotere della sinistra disastrosa per gli italiani. Guardare agli interessi del nostro popolo e non alla propria bottega. Tasse e sicurezza. Berlusconi federatore. Contro la sottomissione al renzismo respingiamo il canto delle sirene nostalgiche* p. 12
2. ***Martedì 17 marzo:*** ***I DUE MATTEI*** *– Meglio quello con la felpa. Ma non pretenda di farcela indossare. Altrimenti siamo in tanti e saremo di più anche da soli* p.14
3. ***Martedì 17 marzo:*** ***LUPI NELLA TAGLIOLA*** **–** *Segnali della magistratura al governo Renzi, che si inchina prontamente. Alfano, non hai capito che il premier non vi sopporta ed è pronto a sostituirvi?* p. 17
4. ***Mercoledì 18 marzo:*** ***RENZI IL CANNIBALE (in senso politico, naturalmente…non se ne abbia a male)*** **–** *Renzi vuole tutto: la testa di Lupi e quella degli italiani. Chi è colpevole, lo decide lui. Sulla base non della morale ma della convenienza. Caso Poletti, caso Boschi, caso De Luca, caso Errani, caso Matteo-padre. Il nostro garantismo. Una domanda ad Alfano: cosa c'entra il centrodestra con un governo così?* p. 20

Le vignette della settimana p. 23

Per saperne di più p. 28

(1)

Lunedì 16 marzo

ALFABETO DELLA RISCOSSA

Unità del centrodestra. Alleanza alternativa allo strapotere della sinistra disastrosa per gli italiani. Guardare agli interessi del nostro popolo e non alla propria bottega. Tasse e sicurezza. Berlusconi federatore. Contro la sottomissione al renzismo respingiamo il canto delle sirene nostalgiche



A come alleanze. **B** come Berlusconi.

C come coesione, coerenza, competenza, continuità, compattezza, correttezza e coraggio.

Di questo vocabolario il centrodestra ha sempre fatto tesoro. **E** su queste premesse Berlusconi ha architettato tutte le vittorie del centrodestra, da Nord a Sud.

Federare per vincere. **G**iocare di squadra avendo bene a mente che la priorità non è ottenere lo zero virgola qualcosa in più del proprio alleato o tanto meno il tatticismo fine a se stesso: l'obiettivo è scardinare la *macchina da guerra* di una sinistra sempre più propensa ad uno statalismo rosso che rosicchia, giorno per giorno, pezzi di libertà.

Hanno aumentato le tasse, la spesa; hanno finto che un aumento di spesa (gli 80 euro) fosse un taglio di tasse. **I**n realtà, però, le cose stavano diversamente: hanno preso in giro i cittadini. **L**a pressione fiscale, nel 2014 del renzismo tutto chiacchere e distintivo, ha fatto segnare un vero è proprio record negativo.

Mai niente del genere si era visto in Italia. **N**eanche con Monti. **O**k, l'occasione fa lo statalista…furbo. **P**erò una pressione al 43.5% del Pil (dato BankItalia) è veleno per la speranza.

Quando al Governo c'era il Presidente Berlusconi la pressione fiscale, puntualmente, scendeva. **R**itornava la sinistra – nel 2006 quella di Prodi; poi quella di Monti, Letta e Renzi –, e ciclicamente gli aumenti di tasse sui risparmi e sulle speranze degli italiani tornavano a materializzarsi.

Sta a noi, adesso, invertire questo trend; sta a noi ricongiungerci con il nostro Popolo, ascoltare le necessità di chi desidera ribellarsi ad una rassegnazione strisciante. **T**rovare il coraggio per ribaltare il tavolo del pessimismo ripartendo da proposte forti su tasse e sicurezza.

Uniti si vince. **V**ia gli scetticismi se vogliamo restituire al nostro Popolo la speranza rubata. **Z**ittiamo le malelingue bene interessate a distorcere la realtà e dimostriamoci, ancora una volta, all'altezza della nostra storia e del compito che andiamo ad onorare: governare.

(2)

Martedì 17 marzo

I DUE MATTEI

Meglio quello con la felpa. Ma non pretenda di farcela indossare. Altrimenti siamo in tanti e saremo di più anche da soli

Tra i due Mattei scegliamo quello della Lega. Meglio le felpe della volpe.



Le prime, una volta indossate, si piegano e si rimettono nell'armadio.

Le seconde – come ha più volte ricordato il presidente dei deputati Renato Brunetta parafrasando Craxi – "finiscono in pellicceria".



Scegliere le felpe del Matteo leghista, però, non vuol dire indossarle.

Ognuno ha il suo abito e il suo habitat.

Salvini metta pure le felpe, noi preferiamo il doppiopetto di Berlusconi.

Rispettiamo chi insegue il tema del momento, ma siamo anche convinti che un solido progetto di governo si fondi sulla guida prima

che sull'inseguimento, su una visione organica prima che estemporanea.

Felpe e doppiopetto possono convivere, certo. Ma non a tutti i costi.

La nostra identità è e rimarrà convintamente contrassegnata dall'adesione ai valori del Partito Popolare Europeo di cui, da sempre, rappresentiamo l'anima più popolare e meno populista; all'interno del quale ci battiamo da sempre (anche a caro prezzo) contro le derive nordiche ed egoistiche della Merkel.

Al di là del dibattito da fashion blogger su felpe, camicie, giacche e accessori di sorta sarebbe opportuno tornare alla realtà e capire quale grave errore sarebbe cambiare le squadre che hanno vinto governando bene regioni come il Veneto e la Campania.

"Impostare il confronto sulle **prossime alleanze per le regionali** come un continuo ultimatum a Forza Italia – ha osservato ieri la responsabile della comunicazione di Forza Italia, **Deborah Bergamini** – è il modo peggiore per avviare un percorso che riporti insieme tutte le forze del centrodestra e per organizzare un'alternativa valida alla sinistra di Renzi. Tutto ciò non rende merito alla nostra storia né alle aspettative dei nostri elettori".

Ha ragione Bergamini. La ricerca dell'unità del centrodestra, la comune sensibilità di Forza Italia e Lega Nord su quali siano le priorità (tasse e sicurezza), non rappresentano un vincolo ad allearsi a tutti i costi.

La ricerca dell'unità a cui sta lavorando Forza Italia non è un vincolo.

Nessuno si illuda di poterci indurre ad accettare compromessi al ribasso o indossare abiti che non ci appartengono.

E se i niet ideologici dovessero prevalere sul pragmatismo siamo anche pronti a correre da soli.

L’asso nella manica, in fondo, ce lo abbiamo noi. Si chiama Silvio Berlusconi.

Quel Berlusconi capace di essere **federatore del centrodestra** (anche a costo di sacrificare spazi per sé e per il proprio partito) che in pochi mesi seppe passare dal 7% al 30%.

Quel Berlusconi che quando gioca per la propria squadra anziché allenare la propria coalizione **fa guadagnare punti su punti a Forza Italia.**

Quel Berlusconi che negli anni di governo **ha creato 1.440.000 posti di lavoro**, fatto registrare una media della disoccupazione inferiore alla media europea (Eurostat), che **ha sempre tagliato le tasse sulla casa e sui risparmi**, che ha sempre creduto nel primato della sicurezza come premessa per il benessere.

Lo stesso Berlusconi, occorre ricordarlo, che venne messo alla porta da una **massiccia speculazione politico-finanziaria** in un momento in cui i dati macroeconomici del nostro Paese erano decisamente migliore degli attuali.

Oggi l’Italia chiede speranza.
Dopo 4 anni di politiche fallimentari e presidenti del Consiglio non eletti serve una coalizione che non perda tempo su questioni teoriche o su petizioni di principio. Felpe o non felpe ci vuole realismo.

Ora che la partita con Renzi è definitivamente chiusa, la si smetta di discernere sulle sfumature di grigio, rosso, blu, nero… e si dimostri quella maturità e quel realismo che la situazione richiede. Noi siamo pronti. Berlusconi è pronto.

L’ora della partenza è vicina. Chi deve arrivare arrivi, altrimenti partiamo. Anche da soli.

(3)

Martedì 17 marzo

LUPI NELLA TAGLIOLA

Segnali della magistratura al governo Renzi, che si inchina prontamente. Alfano, non hai capito che il premier non vi sopporta ed è pronto a sostituirvi?

Molto istruttivo il modo con cui **Matteo Renzi** e persino il suo sottosegretario **Graziano Delrio** liquidano, lasciandolo a bagnomaria, il ministro **Maurizio Lupi**.

Il premier viene accreditato come infastidito, seccato, ufficialmente silente, nessuna solidarietà, neanche un'ombra.



Del resto perché mai dare solidarietà a uno che non è neppure indagato? Magari proprio per questo, bisognerebbe manifestargli stima se è della tua squadra.

Sempre che tu l'abbia. **Delrio** non l'ha fatto.
A domanda sulle eventuali dimissioni del ministro scandisce: "E' prematuro". Che cosa deve maturare? Sa che c'è in ballo dell'altro? Un futuro, atteso, e forse sperato, coinvolgimento?

Il ministro per le infrastrutture – dicevamo – non è indagato.

Eppure le intercettazioni che lo riguardano nell'esercizio delle sue funzioni di ministro sono state propalate dal gip di Firenze in un atto pubblico, con il risultato di infilare nella rete un pesciolone idoneo a essere appeso per la coda dai mass media, a dimostrazione che comunque vada i magistrati hanno sempre a tiro di palla di fango, se non di manette, la politica.

Indagato o no, ti rovino la reputazione.



E come fa a difendersi uno che non è neppure indagato. Sporcato ma non indagato.

Subito il governo ha dato mostra di aver capito la lezione. Di gran carriera **Renzi-Orlando provvedono a velocizzare l'iter della legge sulla corruzione**, la quale in realtà più che essere contro corrotti e corruttori, **consegna alle Procure armi senza deterrenza nel caso siano usate contro le persone sbagliate.**

Allungherà i tempi dei processi e quindi le possibilità di torture.

Non parliamo a vanvera. La **corruzione** è un male tremendo di questo Paese. Ma **se resiste è perché la lotta contro questo cancro è stata condotta da pm più utilizzando sensori politici che quelli della professionalità davvero super-partes.**

Renzi si inchina sistematicamente quando si muove la magistratura, ha lasciato che essa si esercitasse contro **Berlusconi** da lui salutata con un grazioso "the end" rivolto al leader dei moderati, salvo poi dopo la finta di un leale cammino insieme, scaricare cinicamente una prospettiva di pacificazione, pur di occupare tutti gli spazi.

Vorremo qui far notare ad Angelino Alfano il trattamento che d'abitudine Renzi riserva ai suoi ministri.
Si è disfatto di **Nunzia De Girolamo.**

Ora infila in un limbo gelido il ministro in odore di essere il più propenso ad un riavvicinamento affettivo e operativo con Forza Italia.



Quale è la ragione ideale di conservare a tutti i costi una stabilità che in realtà è un susseguirsi di nulla di fatto e di umiliazioni senza benefici per l'Italia?

O forse sapete già che Renzi, spostandosi a sinistra, come da tempo va facendo, ha già pronta la squadra di soccorso grillina?

Trovate qualcosa di anomalo nel nostro giudizio, essendo Forza Italia all'opposizione, e "Il Mattinale" di più? **SIAMO GARANTISTI.**

Ed essere garantisti vale per gli amici (e Lupi lo è), ma ancora di più per chi è avversario (è Lupi lo è).

In Parlamento assumeremo un atteggiamento conseguente. Non si può far dettare dai magistrati l'agenda politica e l'organigramma del governo. La Costituzione dice altro. Come dice qualcosa di diverso sulla propalazione pubblica di conversazioni private (**art. 15**).

La cui intercettazione, quando riguarda parlamentari, è peraltro vietata dall'**art. 68** della Costituzione. Ovviamente aggirato quando un ministro o un parlamentare deve per forza telefonare per lavoro ai suoi funzionari.

Intanto non possiamo fare a meno di notare che paradossalmente **il non essere indagato, rende l'intercettato più vulnerabile.** Non sa da che deve difendersi, visto che reato non c'è. Come scrive benissimo **Maurizio Belpietro su "Libero"** il figlio ha avuto un orologio in regalo, Lupi un vestito, da un tale che aveva rapporti con la struttura del ministero delle Infrastrutture.

(4)

Mercoledì 18 marzo

RENZI IL CANNIBALE

(in senso politico, naturalmente…non se ne abbia a male)

Renzi vuole tutto: la testa di Lupi e quella degli italiani. Chi è colpevole, lo decide lui. Sulla base non della morale ma della convenienza. Caso Poletti, caso Boschi, caso De Luca, caso Errani, caso Matteo-padre. Il nostro garantismo. Una domanda ad Alfano: cosa c'entra il centrodestra con un governo così?

Il caso è di certo serio. Parliamo dell'inchiesta di Firenze sul sistema delle **Grandi Opere**. Per questo occorre fissare alcuni punti fermi, riferendoli ai protagonisti politici.

1. **MAURIZIO LUPI. Non è indagato.** Certo le intercettazioni proiettano ombre sul ministro delle Infrastrutture. Ha raccomandato il figlio per un lavoro da 1300 euro al mese a partita Iva e tempo determinato, il figlio ha poi accettato un orologio d'oro in regalo. Possiamo dirlo? Roba veniale. Per di più ricavata da intercettazioni. Vogliamo controllare quanti – e non parliamo di ditte private ma di Rai – vi lavorano essendo figli di glorie antiche del Partito comunista e affini? Nel Paese delle raccomandazioni cominciamo da Lupi? Oltretutto si tratta di intercettazioni. **Noi siamo garantisti, non siamo cannibali.** Per noi, e non soggettivamente, ma per statuto ideale di Forza Italia, **il**

primato è quello della persona, e non la si inforca e la si butta nella spazzatura senza rispetto.

2.MATTEO RENZI. C'è una morale per gli amici, ed una per chi è un po' fuori dal giro ristretto. Matteo Renzi è questo. Ha un **garantismo elastico. Tutto del resto in lui è mobile: i patti, la parola data, specialmente le promesse. L'unica cosa sicura è la sua volontà di afferrare tutto, riportare qualsiasi aspetto della vita pubblica sotto il suo controllo.**



Per questo vuole ribaltare la natura: Cappuccetto Rosso stavolta mangia i Lupi.

Lo fa per **inghiottire il ministero delle Infrastrutture con l'Expo alle porte**, e fare anche lì il Deus ex machina di efficienza e pulizia, onde mettere nel suo sacco la testa di tutti gli italiani, apparendo come incorrotto e incorruttibile, Mastro Lindo con scimitarra, a cui basta la piuma del sospetto per tagliare la testa a chi potrebbe guastare la sua immagine.

Ipocrisia al cubo. E' lo stesso Matteo che non ha fatto una piega quando è apparso il ministro Giuliano Poletti nelle fotografie conviviali di Mafia Capitale, con l'evidenza di un nesso organico tra sistema di finanziamento della sua persona (Renzi, non Poletti) e attività delle Coop rosse privilegiate dai governi locali targati Pd.

E se fa riferimento ai guai in cui è (fatta salva la presunzione di innocenza) impantanato qualche amico di Lupi, il criterio delle dimissioni dovrebbe valere prima di tutto per Renzi stesso e per la **ministra Boschi**, per l'evidenza di speculazioni che hanno favorito

il giro ristretto di parentorum e amicorum londinesi dopo l'inopinata decisione di riformare le Banche Popolari con un decreto legge. Altri nomi, con coda di paglia: **Debora Serracchiani**, la vice di Renzi al Pd. Il suo nome è finito in una intercettazione, non ci fa una gran figura. Oggi invoca nuove regole sulla pubblicazione delle intercettazioni a tutela dei non indagati, giusto. Una conversione piuttosto interessata: la settimana prima aveva negato fosse opportuno ritoccare qualsivoglia legge al riguardo.

3. ANGELINO ALFANO.

Ha una grande occasione per dimostrare la sua statura politica, meno pieghevole di quanto vorrebbe Renzi. Non capisce di essere ostaggio di una stabilità che stabilizza il trono di uno che sta dimostrando di avere in conto solo il potere suo e del suo giro, spianandosi la strada con metodi da Repubblica di Bananas?



4. FORZA ITALIA.

Confermiamo: **vogliamo che cada il governo. Non al prezzo dello scempio dei nostri princìpi.** Ci auguriamo che – non solo in questa vicenda – Alfano e Area Popolare scelgano i princìpi e non il Principino, o – come lo chiama Ferrara – il royal baby.



Le vignette della settimana

Lunedì 16 marzo





Martedì 17 marzo





Mercoledì 18 marzo



(Fonte: Il Foglio)

Giovedì 19 marzo





Venerdì 20 marzo

LUPI SBRANATO DALL'IPOCRISIA DI RENZI



Per saperne di più

IL PACCHETTO POLITICO-PROGRAMMATICO DI FORZA ITALIA (economia e riforme istituzionali)

Per approfondire leggi le Slide 731-732-736-739
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

ANALISI DEL COMPLOTTO

Per approfondire leggi le Slide 679
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IL NOSTRO FACT-CHECKING SUL GOVERNO RENZI

Per approfondire leggi le Slide 726-727-728-729-730
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

BERLUSCONI: 20 ANNI DI POLITICA ESTERA

Per approfondire leggi le Slide 573
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it